

INSIDEART.EU

Due installazioni di Piero Manzoni donate a Magazzino Italian Art

September 10, 2025

<https://insideart.eu/2025/09/10/due-installazioni-di-piero-manzoni-donate-a-magazzino-italian-art/>

Due installazioni di Piero Manzoni donate a Magazzino Italian Art

Due ambienti mai realizzati in vita e ricostruiti dalla Fondazione
Manzoni rivivono accanto agli *Achrome* in una mostra nello spazio
newyorkese

mercoledì 10 Settembre 2025

redazione

Piero Manzoni è rimasto nell'immaginario collettivo come l'irriverente autore della *Merda d'artista* o delle uova sode con impronta digitale. Eppure la sua ricerca è stata molto ampia e profonda: un'indagine lucida sul rapporto tra corpo, materia e linguaggio, condotta con un'ironia tagliente che non smette di rivelarsi attuale. Nel **1961**, in piena febbre informale, Manzoni pensava a **due ambienti immersivi**: spazi totali, in cui lo spettatore sarebbe stato letteralmente avvolto dalla superficie – una stanza rivestita di pelliccia, l'altra di materia fluorescente. Rimasti progetti sulla carta a causa della sua morte prematura, quegli ambienti sono stati **ricostruiti nel 2019 dalla Fondazione Piero Manzoni** e oggi trovano **nuova vita a New York**, grazie alla **donazione a Magazzino Italian Art**.

La mostra ***Piero Manzoni: Total Space***, curata da **Nicola Lucchi**, non è soltanto un'occasione di riscoperta, ma un invito a ripensare il ruolo dell'artista come anticipatore di pratiche che avrebbero segnato l'Arte Povera e oltre: l'uso di materiali non convenzionali, il coinvolgimento diretto del pubblico, la tensione tra natura e artificio. «Il lavoro di Manzoni fu un punto di svolta», sottolinea Lucchi, ricordando come le sue intuizioni abbiano preparato il terreno a una nuova idea di opera aperta e processuale. Accanto agli *Achrome* e agli ambienti, la mostra espone anche la ***Base magica del 1961***, piedistallo concepito per "trasformare la realtà stessa in arte". Un gesto che, con radicale semplicità, solleva ogni visitatore allo statuto di scultura, annullando la distanza tra oggetto e soggetto.

Magazzino Italian Art press office: Ambra Nepi Comunicazione



L'iniziativa si inserisce in un più ampio programma culturale che Magazzino Italian Art sta sviluppando come principale piattaforma di diffusione dell'arte italiana oltreoceano. «La donazione è un riconoscimento del ruolo di Magazzino come istituzione di riferimento per l'arte italiana dal dopoguerra a oggi», ricorda il direttore Adam Sheffer, ribadendo l'importanza di Manzoni come figura chiave nella genealogia dell'Arte Povera.

Con uno sguardo rivolto al futuro, il museo annuncia già la grande retrospettiva dedicata a **Marinella Senatore**, prevista per il **2026**: un altro tassello di un progetto che non si limita a conservare, ma apre spazi di dialogo e comunità. In questo orizzonte, Manzoni torna a interrogarci con la forza di chi ha saputo mettere in crisi l'idea stessa di opera d'arte: non un oggetto da contemplare, ma un dispositivo che ci coinvolge, ci sorprende, ci mette alla prova.



